

Mahmood vince il festival della canzone italiana. Ma non dite che è egiziano

Pubblicato: Domenica 10 Febbraio 2019



E' stato la più grande sorpresa di un festival che ha mostrato tutti i colori della musica italiana odierna, e l'ultimo che avremmo pensato sarebbe stato proclamato primo, nella terna di quelli che si candidavano vincitori.

Leggi anche

- **Il racconto del festival** – Sanremo 2019, a vincerlo è Mahmood
- **Tv** – Mahmood a “Che Tempo che fa”
- **Tel Aviv** – Mahmood secondo all’Eurovision song contest

Alessandro Mahmood, detto **Mahmood**, 26enne autore e musicista residente a Milano, nato da padre egiziano e madre sarda, più precisamente di Orosei, **ha vinto il Festival di Sanremo 2019**.

L’ha vinto, per di più, dopo una sostanziosa gavetta (per quel che gli può permettere il suo anno di nascita, il 1992) come musicista e autore e collaborazioni importanti per personaggi famosissimi, come **Marco Mengoni** o **Fabri Fibra**.

Tra i pezzi che ha firmato ci sono hit come “Nero Bali”, il successo dell’estate di **Elodie**, o “Hola” di

Marco Mengoni e Tom Walker che in settimana si è pure guadagnato una standing ovation proprio al Teatro Ariston.

Alessandro rientra pienamente in quella categoria di ventenni italiani che hanno avuto il dono di non aver nulla da perdere e di non poter chiedere aiuto a nessuno: il che li ha resi straordinariamente creativi e coraggiosi nel trovarsi la propria strada.

Tutto è meritato in questo giovanotto, anche se niente pareva né scontato né tantomeno prevedibile: il primo a sorprendersi, di questa straordinaria congiunzione astrale che l'ha portato alla vittoria sanremese, è stato proprio lui, che ha commentato la sua vittoria semplicemente con una serie di **“Grazie mille. E’ pazzesco”**. (E Dio gli conservi questa freschezza e umiltà....)

L'errore che però non dobbiamo fare è considerarlo uno straniero: Alessandro Mahmood è italianissimo e ce ne dobbiamo fare una ragione.

Ha un padre egiziano, e ricordi in arabo: ce lo dice nella sua canzone. Ma nella canzone ci dice anche come è andata la componente egiziana della famiglia: e non merita di essere messo nelle condizioni di dover difendere un pezzo delle sue radici e della sua memoria che però ancora lo fa soffrire, fino ad ispirargli la canzone che ha vinto Sanremo.

Se c'è qualcosa che gli manca, a Milano, è **Orosei**: lo si può leggere nella [bella intervista che l'Unione Sarda ha realizzato a ridosso del festival](#).

Mentre, per i critici, Mahmood non è un raccomandato politico ma “una boccata d'aria” che può dare una svolta alla musica italiana: [secondo, per esempio, il critico di Esquire](#).

E, infine, come ha detto **Marinella Venegoni**, una delle decane del giornalismo musicale italiano: “E' riuscito a portare Paolo Conte avanti di Vent'anni” nella cover che ha cantato al Dopofestival, come solo i grandi interpreti italiani sanno fare.

Ralleghiamocene, prima di alimentare dibattiti pieni di Pd e Barconi, corruzione politica e “prima gli italiani”, tutti argomenti che non hanno nulla a che vedere con lui.

Mahmood il sardo è il nostro futuro, e francamente sembra pure piuttosto luminoso.

Stefania Radman

stefania.radman@varesenews.it